

III DOMENICA ORD – A

23 gennaio 2011

Prima Lettura Is 8,23b - 9,3

Dal libro del profeta Isaia

In passato il Signore umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mádian.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 26
Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Seconda Lettura 1 Cor 1,10-13. 17

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma

siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?

Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

 **Vangelo** Mt 4, 12-23

Dal vangelo secondo Matteo

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali,
sulla via del mare, oltre il Giordano,
Galilea delle genti!

Il popolo che abitava nelle tenebre
vide una grande luce,

per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire:

«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Gesù comincia il suo ministero da profugo.

Gesù, quando seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare ... sulla via del mare, oltre il Giordano, tra quelli che abitavano in regione e ombra di morte ... Cioè all'estero, in un altro stato, sotto un'altra autorità, in una regione con prevalenza di pagani, per sfuggire ai pericoli nella sua patria. È quello che consiglierà anche ai suoi discepoli in circostanze simili:

Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo. Mat 10,23

Questa domenica ci costringe a guardare fuori dei confini. Isaia e Gesù sono concordi nel riconoscere nel **popolo che camminava nelle tenebre**, la presenza misteriosa di una luce che sorge ... **perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia ...**

Proprio lì la chiamata dei primi discepoli per un'avventura che rivoluzionerà il mondo. Il lago non basta più. La pesca sarà nel mondo: **«Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini»**. Un inizio davvero audace, per una pesca miracolosa.

Quali sorprese potrà riservarci il confronto con i credenti di altre religioni del mondo? O dei cristiani provenienti da altre culture e tradizioni? Quali verifiche ci imporrà, costringendoci a rinnovare i linguaggi della fede, a sfrondare tradizioni e devozioni non più adatte alla cultura e sensibilità dei nuovi tempi, e ad accogliere esperienze e ritualità diverse? Dovremo riconoscere e rispettare l'impronta che l'unico Creatore ha impresso in tutti i popoli della terra.

Anche all'interno della Chiesa c'è un popolo silenzioso che non conosciamo, e che è rimasto fedele anche nella babilonia dei velocissimi mutamenti di tradizioni e di sensibilità. Forse un po' spaurito, timido, disorientato dagli scandali e dalle minacce dei potenti. Anche il profeta Amos suggerisce per certe situazioni: *il prudente in questo tempo tacerà, perché sarà un tempo di sventura. (Am 5,13)*

Ma viene il tempo in cui proprio da coloro che tu credevi lontani, nascosti, incapaci, perfino traditori, si sprigionerà una forza nuova! *Quelli che non hanno piegato le ginocchia a Baal e non l'hanno baciato con la bocca». (1Re 19,18)*

Non ci meraviglia una fioritura di vita religiosa e di vocazioni proprio nei luoghi dove più violenta ha infuriato la persecuzione. La crisi religiosa del mondo è una tempesta che fa cadere tanti rami secchi. Forse è provvidenziale.

Che senso ha rinchiudersi a difendere le vecchie postazioni e non guardare alla chiamata del mondo che uscirà da questa grande crisi di civiltà?

Che senso ha dire: **«Io sono di Paolo»**, **«Io invece sono di Apollo»**, **«Io invece di Cefa»**, **«E io di Cristo»**.

La tunica del Signore era a brandelli al tempo di Paolo; oggi lo è soprattutto per quei movimenti che rinnegano il Concilio e immaginano una Chiesa solo legata a tradizioni e ornamenti del passato.

Uno strappo profondo è costituito da quella parte di chiesa che ritiene di possedere la verità su certi argomenti, si appella ai "valori non negoziabili", e rifiuta il confronto con le nuove frontiere della scienza, della morale e della teologia. Ce lo annunciava già nel 1965 il Concilio:

Così il genere umano passa da una concezione piuttosto statica dell'ordine delle cose, a una concezione più dinamica ed evolutiva. Ciò favorisce il sorgere di un formidabile complesso di nuovi problemi, che stimola ad analisi e a sintesi nuove. (GS n. 5)

Non possiamo dimenticare un brandello dilaniato e sporco, quello della pedofilia; non solo per lo scandalo di abusi a danno dei più indifesi, ma perché rivela l'incapacità, la fuga, la codardia, la colpa perfino di chi avrebbe dovuto vigilare sul gregge del Signore.

Il brandello più pericoloso è legato alle lusinghe del potere, della politica, del prestigio, della carriera. La primogenitura venduta per un piatto di lenticchie.

Il popolo che abitava nelle tenebre ... ce lo abbiamo dentro casa.

Tanti cristiani oggi lontani e critici aspettano scelte di povertà e umiltà per ricucire, quanto possibile, la comunione, il rispetto, la collaborazione, la compartecipazione.

Ma non devono solo aspettare; devono prendere l'iniziativa, promuovere, dimostrare non a parole. E la chiamata è personale, come fece Gesù sul lago coi primi discepoli. La sua chiamata normalmente sconvolge i nostri progetti e

apre orizzonti più ampi. La risposta esige una profonda conversione, un lasciarsi sconvolgere: **«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».**

Da pescatori del lago a **pescatori di uomini;** un nuovo mondo!

essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.

essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Sono subito coinvolti in quello che fa il loro maestro: **Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.**

**Insegnando
annunciando
guarendo.**

Non si tratta solo di curare e guarire malattie del corpo. Ci sono malattie della società, della mentalità, delle organizzazioni, dei rapporti umani. Alcune di queste si guariscono “insegnando e annunciando”. Più spesso solo con l’esempio e con scelte di vita, personale e sociale.

Come può succedere che un neonato muoia di freddo? O che in una città moderna come Roma ci siano migliaia di sbandati, svaniti, avviliti, senza casa e senza nessuno, che dormono davanti ai portoni delle banche o che viaggiano senza meta nei bus notturni, in attesa del mattino? O che il mercato del lavoro, cioè la ricchezza delle energie di un popolo, non possa trovare linguaggi adatti per farsi capire e valorizzare?

Quante salme dovremo ancora accogliere con onori militari, frutto di scelte sbagliate, assecondate a suo tempo da silenzi omertosi e colpevoli?

Quali segnali possiamo dare con scelte di austerità contro gli sprechi e l’inquinamento, con attenzione allo Ecumenismo – richiamato con tante celebrazioni e riti in questa settimana - con l’impegno per promuovere la pace a tutti i livelli, la accoglienza ai profughi, agli stranieri, il rispetto della moralità pubblica ... ?

“i poveri li avete sempre con voi, e potete beneficiarli quando volete ...”(Mc 14,7).

Quei “respinti” eritrei, ancora in mano a predoni nel deserto del Sinai, sono solo un segno; la realtà è ancora più tragica.

Nell’indifferenza generale, l’Italia si è chiamata fuori dalla questione, chiudendo la porta

in faccia anche a quei pochi che riuscivano a raggiungere le nostre coste per chiedere protezione. Non è affar nostro. O forse sì, visto l’importante impegno economico con cui contribuiamo a sbarrare loro la strada. Certo è anche nostra la responsabilità della loro sorte. (Nota della presidenza del Centro Astalli)

La speranza di **una grande luce** che rifulga nel **popolo che camminava nelle tenebre** è di grande attualità, per noi oggi.